

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
esclusa iva
 VIA QUIRINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

Roma

L'Unità - Venerdì 16 dicembre 1994
 Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996 284/5/6/7/8 - fax 69.996 290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
esclusa iva
 VIA QUIRINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

TIFO & VIOLENZA. Le reazioni dopo gli arresti per Brescia-Roma. Voglia di minimizzare



Giuliani Olympia

In curva lo striscione «omertà» Ma c'è chi denuncia: «Sapevamo tutto da anni»

Incredulità, dubbi, omertà e denunce. Le tifoserie non vogliono sentir parlare di intreccio tra calcio e politica. Dopo l'arresto di Maurizio Boccacci, ex leader di Mp, e di altre dieci persone accusate di aver partecipato agli incidenti di Brescia, giallorossi e laziali sono cauti. Ma Michele Plastino, giornalista sportivo, denuncia: «Da tempo si sapeva di collegamenti tra frange violente di tifosi e gruppi politici estremisti. C'è chi ha sempre chiuso un occhio».

Luigi Agnolin: «Difendo il vero tifo»

Per Luigi Agnolin, direttore della Roma, gli arresti di ieri sono una conferma. Lui aveva già indicato la «plata» politica. Ieri non ha voluto entrare nel merito, limitandosi ad augurarsi che «il rispetto per la tifoseria romana possa essere tutelato». Ed aggiungendo: «Il nostro pubblico è un patrimonio da difendere perché ha valori positivi, non può essere genericamente accusato per degli episodi negativi. Io non seguo nessuna linea dura. La società sta facendo di tutto per ottimizzare i rapporti con i suoi tifosi». Il portavoce della Lazio, Mario Pennacchia, commentava: «Il fatto che ci fossero tifosi laziali negli incidenti di Brescia-Roma dimostra che quelle persone o non sono tifosi laziali o si trovavano lì per motivi ben diversi dal calcio. Noi non abbiamo mai avuto rapporti con questa gente». Valerio Marchi, ricercatore dell'Eurispes che ha fatto uno studio sugli ultras ricordava: «Negli ambienti della tifoseria romana quasi tutti sapevano molto prima che si stava organizzando un'azione violenta importante, anzi molti conoscono anche i ritrovi dove si decidono queste cose, compreso il viaggio a Brescia. Una pizzeria dalle parti della Tuscolana e poi due bar, uno a via Gallia e un altro a piazza Bologna».

azioni organizzate. Secco no comment dai dirigenti del coordinamento dei club giallorossi, compreso il presidente, Aldo Sbafo. «Perché dobbiamo schierarci contro questi delinquenti - dice un tifoso - che risponde al telefono della sede del coordinamento a Testaccio - noi abbiamo il nostro striscione che inneggia alla squadra e non vogliamo pensare a nient'altro, anche perché non ci conviene». Peppone De Vivo, leader di un gruppo di tifosi romanisti «Frangia estre-

ma» che assieme a Marione Corsi dei «Boys» e a Fabrizio «Er mortadella» di «Opposta Fazione» è fra i leader della curva sud, non vuole commentare il fatto. «Non c'è niente di certo». Lui, intanto, precisa «di non sapere nulla sugli incidenti anche se dovrò essere interrogato». L'altra faccia della medaglia è Michele Plastino, giornalista sportivo di Teleroma 56, considerato dagli addetti ai lavori uno dei massimi conoscitori degli ambienti calcistici della capitale. «Avevo de-

nunciato già due anni fa l'esistenza di frange violente di tifosi che hanno collegamenti anche con gruppi politici estremisti, ma nessuno ci ha voluto credere. Però io dopo quella mia denuncia ho ricevuto minacce e sono dovuto andare alla stadio scortato per cinque mesi». Secondo Plastino la responsabilità di «questo intreccio tra la violenza delle tifoserie e quella esterna di gruppi politici è da attribuire anche a chi non appartiene a questi gruppi organizzati e non partecipa alle azioni violente, però ha sempre chiuso un occhio davanti a quello che succede in curva, per paura o per disinteresse».

Sugli arresti di oggi si sono espressi anche due consiglieri comunali tifosi della Roma: Saverio Galeota di Rifondazione comunista e Antonino Gemellaro di An. Galeota è critico anche contro quella che definisce «l'omertà dei club. Tutti in curva sud sanno che i cori durante le partite si fanno solo se la società paga i biglietti a certi gruppi di tifosi». Anche Antonino Gemellaro era un frequentatore della curva sud, «poi però - aggiunge il consigliere - sono stato costretto ad andare in tribuna perché in curva c'era chi fumava lo spionello, chi lanciava oggetti addosso ai tifosi che volevano solo vedere la partita, chi insomma veniva solo per disturbare».

Le bambine stuprate a Civitavecchia
 Chiesti dodici rinvii a giudizio

I ragazzi del branco si faranno scudo della Cassazione

La sentenza-scandalo sullo stupro della Cassazione potrebbe «salvare» i ragazzi di Civitavecchia. Quelli che circa un anno fa, in gruppo, sottoposero tre bambine dagli 11 ai 14 anni a ogni sorta di abuso sessuale. Dopo la richiesta di rinvio a giudizio per dodici di loro, l'avvocato Di Chirico ha scelto la linea difensiva. «Sosterrò - come hanno stabilito i giudici supremi - che la violenza non è punibile quando nasce in determinati contesti sociali».

NOSTRO SERVIZIO

■ Non si sono ancora spente le polemiche e la sentenza-scandalo, quella che ha stabilito la non punibilità del reato di stupro in determinati contesti sociali, pronunciata di recente dalla Cassazione, potrebbe già venire applicata. Certamente un magistrato dovrà decidere se seguire le indicazioni dei giudici della Suprema corte, perché quella sentenza sarà la bandiera di difesa dei ragazzi del branco. Sì, proprio quei bravi ragazzi dell'Inter club di Civitavecchia che circa un anno fa vennero denunciati per aver imposto rapporti sessuali e umiliazioni di ogni tipo, per tutta un'estate, a tre bambine tra gli undici e i quattordici anni. Lo ha annunciato ieri l'avvocato Giuseppe Di Chirico, uno dei difensori dei dodici ragazzi nei cui confronti, l'altro ieri, dopo un anno di indagini, il magistrato del tribunale dei minorenni di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio per i reati di violenza carnale presunta, atti di libidine violenta ed atti osceni in luogo pubblico, e percosse. «Non sono affatto stupito per la richiesta avanzata dal Pm Simonetta Matone. Era una tappa obbligata - ha detto il legale - . Sottoporremo al Gip la recente sentenza della Corte di Cassazione che ha stabilito in sede penale la non esistenza della violenza nel contesto di determinati ambienti sociali. A mio giudizio, gli ambienti in cui si muovevano i protagonisti della vicenda erano di un livello culturale talmente basso da non permettere ai ragazzi di avere la minima cognizione che i rapporti sessuali con bambine di 11 anni costituiscono un reato».

ve potranno contare, molto probabilmente, sulla sospensione condizionale della pena, essendo tutti incensurati. Ma comunque vada, nessuno potrà dimenticare.

È passato poco più di un anno da quella mattina di ottobre quando un feretroviene tornò a casa trovando la figlia di undici in lacrime. A stento, la piccola, riuscì a raccontare cosa viveva, da tre mesi, insieme a due amichette. Avevano cominciato a frequentare un gruppo di amici, un gruppo di ragazzetti per bene che frequentavano lo stesso club sportivo dei loro papà, perché non fidarsi. «Un giorno - raccontò la bambina - ci invitarono in un garage con la scusa di farci vedere un cucciolo di Dalmata. Ma ci fecero sdraiare sul sedile posteriore di un'automobile, ci hanno toccate e poi...». E poi il feretroviene uscì di casa e corse impazzito verso l'Inter club. Lì davanti c'era A. F. sedici anni, uno dei presunti violentatori. Lo fece salire in macchina, lo portò fuori città, poi lo legò a un albero e tentò di violentarlo con un ramo. Quella sera, l'uomo finì in carcere, e su tutta la vicenda si accesero i riflettori.

Lunedì scorso, a più di un anno da quella sera, si sono chiuse le indagini. Ma la notizia di rinvio a giudizio per i dodici minorenni e per le loro famiglie è arrivata come una tegola sulla testa. «Vogliamo dimenticare - hanno detto la mamma di A. E. - Dimenticare al più presto. Dopo la violenza subito mio figlio si è ripreso. Ora non ha più gli incubi notturni, come avveniva fino a qualche mese fa. Tuttavia continua ad essere seguito dagli psicologi. Mi auguro che tutto si risolva con un nuovo affidamento ai servizi sociali. Penso anche ai familiari delle bambine e ritengo che tutti siamo stati travolti da una storia più grande di noi». Silenzio in casa della piccola che fece scoprire il caso: «Preferisco non fare commenti ed aspettare le decisioni del tribunale - ha detto sua madre - . Con molta difficoltà sono riuscita a far tornare mia figlia a una vita normale».

ANNA TARQUINI

■ Non so, non è vero, noi non abbiamo nulla a che fare con quella gente, perché non ci conviene. Dal mondo delle opposte tifoserie arrivano i primi commenti a caldo sulla notizia del giorno: l'arresto di 11 persone, tra cui cinque simpatizzanti dell'estrema destra, accusati di aver partecipato agli incidenti della partita Roma-Brescia, ma soprattutto di sfruttare «la curva» come campo d'addestramento e reclutare tifosi scontenti nei loro progetti politici. E sono reazioni caute, di chi vuole prendere le distanze o semplicemente tempo per capire come stanno le cose. Reazioni di istintiva difesa e anche di omertà. Ma qualcuno denuncia: lo sapevamo e per anni si è taciuto. «Credo sia tutta una montatura - dice Leone Vernice del coordinamento dei club giallorossi e membro di uno dei gruppi di tifosi ro-

manisti più importanti, quello della Banca di Roma - . Sicuramente fra qualche giorno si chiarirà tutto. Boccacci non è un tifoso, la sua presenza allo stadio è sporadica ed è proprio il suo coinvolgimento in questa storia che non mi convince». «Inoltre - continua Vernice - Boccacci lo conosco personalmente, perché come me è un dipendente della Banca di Roma e non l'ho mai sentito parlare o interessarsi di calcio». Più duro il commento di Alan Kiddshaw, dell'associazione italiana Lazio-club. «Non sono molto sorpreso, perché anche se la politica allo stadio non dovrebbe entrare, purtroppo in curva la politica, anzi un certo tipo di politica, c'è. E adesso abbiamo la prova che non si tratta di gruppi di sprovveduti, ma di persone che si riuniscono col fine della violenza e riescono a mettere in campo

Al posto dei vecchi capannoni una moderna struttura. Firmato il protocollo d'intesa che dà il via a una Spa

Sulle ceneri della Fiera nasce il Palaffari

Presto la Capitale avrà il suo Palazzo degli Affari e potrà competere con le altre piazze mondiali. Sorgerà all'interno della Fiera di Roma che verrà completamente ristrutturata. Sottoscritto da Comune, Regione, Camera di Commercio e Ente Fiera un protocollo d'intesa che prevede la trasformazione dell'Ente autonomo in una Spa. Alla nuova società 60 miliardi dalla Camera di commercio, mentre il Comune cederà le aree sulla Cristoforo Colombo.

ROBERTO MONTEFORTE

■ Il Palazzo degli Affari si farà e presto. Anche la capitale, come le altre grandi metropoli, avrà un centro servizi per il commercio altamente qualificato, in grado di assicurare un respiro internazionale al prodotto delle piccole e medie imprese romane e nazionali. Lo hanno assicurato il presidente della Camera di Commercio Andrea Mondello, il sindaco Francesco Rutelli e il presidente dell'Ente autonomo Fiera Roberto Borsi che insieme al presidente della Regione

Carlo Proietti hanno firmato nei giorni scorsi un protocollo d'intesa sull'argomento che prevede tra l'altro la trasformazione dell'Ente Fiera in una Spa con la partecipazione di quattro firmatari. «Un segnale di modernizzazione del commercio e delle tecniche del terziario possibile grazie alla collaborazione efficace ed efficiente tra istituzioni pubbliche, in un momento di gravi difficoltà economiche ed incertezza politica - ha commentato Mondello, per il qua-

le - La capacità di muoversi con tempestività per rafforzare la capacità della Capitale di essere competitiva con le grandi metropoli, rappresenta un messaggio alla città. Perché grazie al positivo rapporto di collaborazione instaurato con la giunta Rutelli, sono state superate le logiche dell'inerzia e del veto». Una sottolineatura del rapporto positivo con l'amministrazione capitolina sottoscritto dall'interlocutore, il sindaco Rutelli, per il quale «L'Amministrazione fa quello che dovrebbe sempre essere fatto, in una collaborazione lineare con la Camera di Commercio, un'istituzione pubblica che opera con una visione dinamica nell'interesse della città e che rappresenta interlocutori pratici, concreti, rivolti all'innovazione». Per il sindaco «Il rilancio dell'attività fieristica e la realizzazione del polo tecnologico, che prevedono un investimento di oltre 150 miliardi, saranno fondamentali per lo sviluppo economico della città, per valorizzare il terziario ro-

mano e permettere alla Capitale di uscire dalla posizione marginale nella quale si trova e competere con le grandi piazze internazionali». Alcune indicazioni precise sulla realizzazione le ha fornite Roberto Borsi, presidente dell'Ente Fiera. «Intanto i tempi di realizzazione dell'opera saranno i più rapidi possibili. I lavori si potranno avviare a febbraio o marzo. Ma tutto è legato a quando la Regione, ora in crisi, approverà la legge di costituzione della Spa». La nuova struttura sorgerà sulla Cristoforo Colombo nell'area occupata dalla Fiera di Roma, circa 8.000 metri quadri che saranno completamente rivoluzionati. Le strutture dell'Ente fieristico, compresi alcuni padiglioni fatiscenti in buona parte fuori regola, verranno abbattuti per far posto a nuove infrastrutture ad elevato standard di qualità. Il Palazzo verrà realizzato su tre livelli, per un volume complessivo di 88.000 metri cubi ed una superficie utile per le diverse funzioni di 10.000 metri quadri. Questo senza aumentare la

cubatura dell'area, ma realizzando un uso più funzionale di tutti gli spazi e riducendo le situazioni di disagio per il quartiere, all'interno della struttura fieristica saranno realizzati parcheggi coperti capaci di ospitare oltre 1000 vetture. All'interno del Palazzo degli Affari troveranno posto servizi alle imprese come l'Eurospartello, il Centro estero delle Camere di commercio, l'Ufficio Registro ditte, e poi la Borsa merci e quella immobiliare, gli uffici di banche ed Enti ed altre strutture di servizio. Tutto sarà realizzato dalla nuova Spa che avrà un capitale sociale sottoscritto dai quattro firmatari: la Camera di Commercio parteciperà all'operazione investendo 60 miliardi, il Comune cedendo alla Spa le aree dove sorge la cittadella fieristica, valutate in circa 20 miliardi, altre quote saranno sottoscritte dalla Regione. E assicurano i tre partner «Non abbiamo bisogno di altri finanziatori, siamo economicamente autosufficienti».

PER UN ALTRO FUTURO

ASSEMBLEA NAZIONALE DELLA SINISTRA GIOVANILE

Interviene
Gloria Buffo

ore 18

La crisi italiana e le risposte dei democratici

Faccia a faccia con
Walter Veltroni



Roma, sabato 17 dicembre 1994, ore 10
 Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231